

*Sylwia Skuza*

# ROSSO, GIALLO, BLU

Un'analisi etnolinguistica  
sui colori primari in italiano  
e in polacco in prospettiva  
sincronica e diacronica



Wydawnictwo Naukowe  
Uniwersytetu Mikołaja Kopernika

*Sylwia Skuza*

ROSSO, GIALLO, BLU  
Un'analisi etnolinguistica  
sui colori primari in italiano  
e in polacco in prospettiva  
sincronica e diacronica



NICOLAUS COPERNICUS UNIVERSITY PRESS  
TORUŃ 2014

Recensione editoriale:  
*Prof. dr hab. Józef Sypnicki*

Revisione linguistica:  
*Marcello Giusto*  
*Michele Sità*

Printed in Poland  
© Copyright by Wydawnictwo Naukowe Uniwersytetu Mikołaja Kopernika  
Toruń 2014

ISBN 978-83-231-3321-6

NICOLAUS COPERNICUS UNIVERSITY PRESS

Redazione Editoriale: ul. Gagarina 5, 87-100 Toruń  
tel. +48 (0) 56 611 42 95, fax +48 (0) 56 611 47 05  
e-mail: [wydawnictwo@umk.pl](mailto:wydawnictwo@umk.pl)

Distribuzione: ul. Reja 25, 87-100 Toruń  
tel./fax +48 (0) 56 611 42 38  
e-mail: [wydawnictwo@umk.pl](mailto:wydawnictwo@umk.pl)  
[www.wydawnictwoumk.pl](http://www.wydawnictwoumk.pl)

Prima edizione  
Stampa: Printer of NCU Press  
ul. Gagarina 5, 87-100 Toruń

## SOMMARIO

ABBREVIAZIONI .....	11
INTRODUZIONE .....	13

### CAPITOLO I IL COLORE COME OGGETTO DI STUDI

L'approccio semantico .....	17
Il colore come problema interdisciplinare .....	21
I problemi della denominazione dei colori .....	24
Tradurre i colori... ..	38
Il <i>corpus</i> principale .....	41
La metodologia della ricerca linguistica .....	43

### CAPITOLO II ROSSO – CZERWONY

I legami prototipici del <i>rosso-czerwony</i> con il sangue e il fuoco .....	56
L'etimologia delle parole <i>rosso</i> e <i>czerwony</i> ed i lessemi più antichi appartenenti al campo semantico .....	59
Il <i>rosso</i> dai Romani e il <i>czerwony</i> dagli Slavi.....	63
<i>Rosso-czerwony</i> nel Cristianesimo e nella pittura .....	69
<i>Rosso-czerwony</i> in altre scienze .....	71
<i>Il rosso</i> e le sue gradazioni, <i>il czerwony</i> e le sue gradazioni – analisi linguistica e semantica.....	73
Le tonalità rosse e odcsenie czerwonego dalle origini antiche – analisi semantico-linguistica.....	89
L'analisi toponomastica .....	101
<i>Rosso-czerwony</i> come il colore del contrasto ( <i>rosso vs bianco, rosso vs nero</i> ) .....	103

<i>Rosso-czerwony</i> – il colore del sangue, delle ferite e della malattia .....	106
<i>Rosso-czerwony</i> – il colore del pericolo e del divieto .....	110
<i>Rosso-czerwony</i> – il colore della guerra, dell'esercito, della rivoluzione .....	112
Il <i>rosso</i> della bandiera italiana e il <i>czerwien</i> della bandiera polacca .....	114
<i>Rosso-czerwony</i> – il colore dell'amore, della passione, dell'erotismo.....	115
Il colore delle emozioni .....	115
<i>Rosso-czerwony</i> – il colore del lusso, dell'abito, delle decorazioni .....	116
<i>Rosso-rudy</i> – il colore legato all'aspetto fisico in uomini e animali .....	119
Il colore <i>rosso-czerwony</i> nelle descrizioni dei fenomeni atmosferici .....	127
Conclusioni .....	128

### CAPITOLO III GIALLO – ŻÓŁTY

Il <i>giallo</i> dai Romani e lo <i>żółty</i> dagli Slavi. Il culto del sole in ambedue le culture antiche .....	134
L'analisi toponomastica .....	138
<i>Giallo e oro, żółty e złoty</i> dal Cristianesimo fino ai tempi moderni (pittura, psicologia, moda) .....	140
La prima referenza prototipica – il sole: sole <i>dorato, złote słońce vs sole giallo, żółte słońce</i> .....	146
I lessemi appartenenti all'arcilessema <i>giallo</i> e i lessemi dell'arcilessema <i>żółty</i> – analisi contrastiva .....	153
Due poli semantici differenti dell'aggettivo <i>giallo-żółty</i> .....	164
<i>Giallo-żółty</i> : il colore dei campi, il colore dell'autunno – il secondo prototipo .....	168
Il passaggio del <i>giallo-żółty</i> al <i>d'oro-zloty</i> .....	172
Il campo semantico italiano e polacco riguardante il colore chiaro dei capelli umani e del pelo degli animali – analisi contrastiva .....	178
<i>Giallo-żółty</i> e gli stati fisici negativi.....	193
<i>Giallo-żółty</i> e gli stati psichici negativi .....	198
Il colore <i>giallo-żółty</i> come il segno del pericolo e della minaccia .....	201
Altre locuzioni che contengono il colore <i>giallo-żółty</i> .....	203
Conclusioni .....	204

### CAPITOLO IV BLU – NIEBIESKI

I termini latini indicanti le tonalità del colore <i>azzurro</i> .....	209
I coloranti <i>blu</i> dall'antichità fino a oggi .....	214

L'azzurro dagli Slavi .....	217
L'azzurro e il <i>niebieski</i> nella cultura e percezione dal Medioevo fino ai tempi odierni .....	220
La storia dei lessemi del colore <i>azzurro</i> nei dialetti italiani .....	227
La storia e lo sviluppo dei lessemi del colore <i>niebieski</i> nella lingua polacca .....	231
L'analisi dei toponimi polacchi .....	241
<i>Azzurro, celeste, blu e niebieski, błękitny, granatowy</i> – analisi contrastiva delle tonalità .....	242
I colori del mare in italiano e in polacco .....	268
Le sfumature del colore <i>azzurro-niebieski</i> nei proverbi italiani e polacchi .....	272
Espressioni idiomatiche e locuzioni legate alle sfumature del colore <i>azzurro- -niebieski</i> in italiano in polacco .....	274
Conclusioni .....	276
 CONCLUSIONI .....	 279
BIBLIOGRAFIA .....	285
STRESZCZENIE .....	295
RÉSUMÉ .....	297
SUMMARY .....	299

## INTRODUZIONE

Le differenze nella percezione, nella descrizione e nella categorizzazione dei colori dal punto di vista linguistico (specialmente quello lessicale) in diverse lingue sono per i linguisti uno dei temi più interessanti e spesso elaborati nell'arco degli ultimi decenni. Da questi studi nascono immediate implicazioni per la definizione o individuazione dei cosiddetti *basic color terms* ovvero termini fondamentali di colore e per alcuni problemi connessi. La percezione, la categorizzazione e anche la denominazione dei cromonimi sono da molti anni il centro di numerose ricerche ma diventano spesso anche il campo di battaglia non solo per linguisti, ma pure per antropologi, filosofi, etnografi e psicologi che tentano di provare tesi quali relativismo, universalismo, determinismo ecc.

Le riflessioni sui nomi dei colori vanno sviluppate in diversi aspetti: diacronici, sincronici, etnolinguistici, psicolinguistici, semantici e stilistici. Le ricerche ruotano soprattutto intorno ai nomi basilari dei colori, ma altrettanto interessanti, anche se meno frequenti, sono le ricerche dedicate ai nomi delle tonalità dei colori basilari. L'isolamento e l'interpretazione semantica di questi nomi delle tonalità sono accompagnati da diversi tipi di problemi, così come testimoniano le ricerche su cui mi sono basata mettendo a confronto le due lingue.

Il mio lavoro è composto da quattro capitoli, uno introduttivo in cui analizzo il colore come problema interdisciplinare accentuando in particolare l'approccio semantico. Nello stesso capitolo mi occupo dei problemi della denominazione dei colori e presento la metodologia della ricerca linguistica basata soprattutto come punto di partenza sui lavori di Ryszard Tokarski, Inna Bjelajeva dalla parte polacca e Maria Grossmann da quella italiana. Altri tre capitoli analitici sono dedicati rispettivamente ad

ogni colore primario in italiano e in polacco: *rosso-czerwonny*, *giallo-żółty*, *blu-niebieski*.

La ricchezza del materiale contrastivo che sono riuscita a raccogliere e analizzare mi ha permesso solo di dedicarmi esclusivamente ai tre colori primari in ambedue le lingue a confronto. Come colori primari comprendiamo i colori di base della percezione visiva ovvero i tre primari fondamentali: il *rosso*, il *giallo* e il *blu*, da cui discendono per mescolanza tutti gli altri colori che vediamo quando gli oggetti sono illuminati dal sole. Questi sono i colori imprescindibili e che non possono essere creati altrimenti: questi tre cromonimi costituiscono il punto di partenza di ogni tavolozza cromatica e per questi motivi ho deciso di concentrarmi proprio su di essi mettendoli nell'analisi contrastiva italiano – polacco.

Lo studio sincronico è spesso il punto di partenza per la ricerca diacronica. Nel mio libro mi sono concentrata quindi anche sull'aspetto diacronico dei cromonimi legati agli arcilessemi *rosso-czerwonny*, *giallo-żółty*, *azzurro-niebieski* perché non si può non notare che in molti casi (come per esempio nel caso del lessema polacco *modry*) certi lessemi nei secoli precedenti facevano da arcilessemi e viceversa. Il lavoro abbraccia quindi nel modo panoramico l'esistenza e la storia dei tre colori primari, inclusa la denominazione delle loro tonalità, soprattutto dal punto di vista linguistico. In questo panorama non mancano comunque degli approcci culturali legati all'arte, araldica, etnografia ecc. che completano nel modo pieno l'immagine linguistica dei cromonimi suddetti.

Oltre all'analisi dei tre termini basilari messi a confronto nelle due lingue mi sono anche concentrata sull'ampia rete dei significati che essi occupano non solo al livello linguistico, ma pure in ogni disciplina scientifica: in psicologia, in storia dell'arte, in filosofia, in etnografia, in folklore ecc. Considero altrettanto importante questa parte della ricerca perché oltre a designare i colori, i cromonimi si specializzano semanticamente in domini specifici non solo della lingua, ma anche della cultura compresa in modo pluridimensionale. *Rosso-czerwonny*, *giallo-żółty* e *azzurro-niebieski* sono anche gli arcilessemi che denotano tonalità specifiche appartenenti al loro campo semantico e, come ho appena menzionato, l'isolamento e la classificazione di essi incontra parecchi problemi che approfondirò nei capitoli analitici dedicati ai colori primari e ai nomi delle loro tonalità.



La definizione dei colori e in conseguenza la denominazione delle tonalità appartenenti al campo semantico di un dato arcilessema, non ha carattere del tutto universale: le tradizioni, i simboli, le credenze legate ai colori insieme alle loro interpretazioni variano significativamente nel mondo e fra i popoli. Questo tratto sarà evidenziato anche nell'analisi contrastiva proposta.

# CAPITOLO I

## IL COLORE COME OGGETTO DI STUDI

Gli antropologi della lingua e gli etnolinguisti concentrano da molto tempo il loro interesse verso la comprensione dei fattori culturali e linguistici che stanno alle base delle modalità entro le quali l'uomo determina il campo cromatico a lui funzionale. In questo capitolo vorrei presentare, in maniera concisa ma esauriente, le tappe principali nello studio dei cromonimi insieme agli autori e le teorie che hanno evidenziato le implicazioni linguistiche, antropologiche, filosofiche e psicologiche legate alla ricerca dedicata ai colori.

### L'approccio semantico

Per analizzare la ricchezza dei termini legati alle tonalità dei colori, è stato cruciale lo studio semantico riferito soprattutto alla semantica lessicale, cognitiva, sincronica e diacronica nonché alle nozioni pertinenti come: il campo lessicale, la polisemia, *langue e parole*. Il fatto più importante, collegato fortemente alla nozione del termine, consiste nello stretto rapporto esistente tra la semantica ed altre discipline, fra le quali ricordiamo: la semiologia, la filosofia del linguaggio, l'antropologia linguistica, la psicologia. La semantica lessicale abbraccia soprattutto i cambiamenti di significato e i rapporti semantici fra i lessemi. I cambiamenti di significato riguardano prima di tutto le figure retoriche, ma essa studia anche i cambiamenti diacronici del

significato risultanti dalla storia, dalla psicologia, dagli influssi stranieri e dalla lingua stessa; in questo modo la semantica va distinta in diacronica e sincronica pur interferendo continuamente l'una con l'altra.

“La nozione del campo lessicale è stata spesso definita una svolta cruciale per lo studio del significato, una sorta di rivoluzione copernicana che ha aperto una nuova era nella semantica”<sup>1</sup>. L'idea del campo lessicale viene sviluppata negli anni Trenta dell'ultimo secolo dal filologo e linguista tedesco Jost von Trier (1894–1970) con buoni risultati nell'ambito onomasiologico. Trier, comunque, ha applicato la nozione di *campo lessicale* prima di tutto alla semantica diacronica. Secondo lo scienziato, il limite della semantica diacronica tradizionale era quello di studiare i mutamenti di significato in modo “atomistico”, cioè analizzando l'evoluzione di singoli lessemi, mentre la nozione di *campo* consentiva di guardare ai cambiamenti nei rapporti di valore tra insiemi di lessemi<sup>2</sup>. La teoria del campo lessicale è basata fundamentalmente sull'assunto strutturalista che i significati siano entità linguistiche e che al di sotto del lessico vi sia una realtà di per sé amorfa, che ogni lingua articola a suo modo, avente come unico accesso la lingua stessa: in tale modo è quindi la lingua a creare i concetti, imponendo la sua peculiare organizzazione a un mondo prelinguistico indifferenziato<sup>3</sup>. La teoria del campo semantico unisce il concetto saussuriano di arbitrarietà con il relativismo o determinismo linguistico. Secondo questa ipotesi è la lingua a determinare la visione del mondo. La lingua esprime certe distinzioni in modo peculiare e relativo ad ogni particolare sistema linguistico. Estraendo una singola parola dal suo contesto si ricavano parecchi principi della semantica lessicale che definiscono i significati a seconda dei diversi modi:

- Ogni significato è ampio
- Ogni significato è sociale
- Ogni significato è vago
- Ogni significato è astratto (che vuol dire che in un gruppo di possibili significati sarà proprio l'aspetto sociale a dire quale di essi in ognuno dei casi sarà quello giusto, determinato). Quindi nell'uso concreto il nostro ipotetico senso lessicale verrà costantemente corretto o innovato dal contesto di riferimento.

---

<sup>1</sup> F. Casadei, *Lessico e semantica*. Roma 2003, p. 61.

<sup>2</sup> G. Cuppari, *Jost Trier. Il campo semantico. Una discussione*. Milano 2009.

<sup>3</sup> F. Casadei, *op.cit.*, p. 63.